



Anno XXXV - N. 4

Pubblicazione mensile

Aprile 1965

Sped. in abb. post. (III Gruppo)

La Buona Parola

I timidi

Ho diciotto anni e sono molto timido. Non esco alla domenica, appunto per questo...

Così scriveva un lettore a una rivista francese che gli rispondeva in questo modo:

— Il suo caso non è unico. E molti genitori non si rendono conto che presso di loro, i figli, parenti o giovani che incontrano, non sanno manifestarsi perché la timidezza li paralizza.

Oh! lo so che la parola « timidezza » è l'ultima che si usi per qualificare la gioventù di oggi.

Non rinfacciamo loro, al contrario, la libertà di comportamento, il poco interessamento per gli altri, il disprezzo di tutte le convenienze che affettano i giovani dei nostri giorni?

Eppure i timidi esistono.

La prova è data da questa lettera e da altre...

Esiste a volte la timidezza proprio in quelli che sembrano più disinvolti, mascherata da quella esuberanza che urta gli adulti.

Si trova pure in altri che fanno come i compagni per non farsi notare... ed è per molti il motivo per cui si lasciano trascinare in bande di giovani, perchè non sanno o non possono difendersi dall'influenza di un capo.

Essa è la nota dominante di quelli che intristiscono perchè si credono incapaci di pensare validamente, perchè si giudicano inferiori, perchè non possono agire senza pensare:

— Che cosa si dirà di me?

Che il nostro mondo degli adulti non sappia discernere le varie forme di timidezza e giudichi in blocco tutta la gioventù può essere assai grave e dannoso.



Quando dico « il nostro mondo di adulti », non penso solo ai genitori, ma anche a quei giovani « adulti » che sono molto vicini alla gioventù e ne hanno le confidenze perchè sono ancora dei loro.

Può essere grave, perchè tutti siamo responsabili sia del modo di manifestarsi dei giovani che ci sono attorno (come di quelli più anziani ma che restano degli eterni adolescenti nel loro comportamento) .

E' dannoso, anche perchè non saranno veramente uomini o veramente donne, domani, se oggi non sono a contatto con persone attente alla loro formazione.

T. H.

Grani di saggezza

★ La vita non è già destinata ad essere un peso per molti e una festa per alcuni, ma per tutti un impiego, del quale ognuno renderà conto.

(A. Manzoni: « Promessi sposi »).

★ Noi per farci onore nel mondo e per tranquillizzare la nostra propria coscienza, ci fidiamo più sopra i vizi degli altri, che su le nostre proprie virtù.

(U. Foscolo: « Epistolario »).

Parrocchia di S. Donato in Robilante (Cuneo)

IL PARROCO AI PARROCCHIANI

La primavera quest'anno è giunta puntuale il 21 marzo: giornate varie, ma generalmente tutte belle e questo naturalmente porta in tutti grandi e piccoli un senso di gioia, un'aura di buon umore, apre il cuore alla speranza.

La primavera colle sue gemme, coi suoi fiori, col primo sole è il tempo della speranza. Non credo perciò fuori proposito parlarvi di questa virtù cosiddetta teologale, compagna quasi inseparabile della fede e della carità.

Cos'è? E' quella virtù soprannaturale, per cui confidiamo in Dio e da Lui aspettiamo la vita eterna e le grazie necessarie per meritarsela quaggiù con le buone opere.

E' una virtù, infusa colla grazia di Dio, che ci fa confidare in Dio, nella Sua potenza, nella Sua bontà, ecc...; ma come possiamo confidare in Dio, se non abbiamo anzi tutto la fede in Dio? La speranza quindi richiede per prima cosa la fede, ma va oltre ad essa; difatti, fondandoci sulla potenza e bontà di Dio, c'induce ad aspettare da Lui ciò che ci ha promesso; cioè il Paradiso e le grazie per meritarselo.

E' una virtù che si fonda sulla fede, anzi pur essendo distante da essa, ne è un po'

il frutto, è una parte della fede portata sul terreno pratico. E' logico: se io difatti credo a Dio, come infinita potenza, sapienza e bontà, non dubiterò delle Sue Promesse, non dubiterò del Suo amore nelle prove, mi manterrò fermo nei miei propositi di fronte alle difficoltà, non è vero? E questo vuol dire aver la speranza.

Quali sono i suoi nemici? L'ignoranza, la presunzione, la sfiducia e scoraggiamento. L'ignoranza nelle verità di fede è un fatale nemico della speranza, perchè induce o alla presunzione o alla sfiducia.

Noi vediamo infatti che certi generi di scrupoli o atti di disperazione hanno sempre il fondamento nell'ignoranza della fede.

La presunzione è invece il peccato di coloro che pretendono i miracoli e le grazie dal Signore: « Con tutto quello che ho pregato, il Signore avrebbe già dovuto ascoltarmi, ora non prego più »; oppure di quegli altri che dicono diversamente: « Il Signore è buono, non va mica tanto per il sottile, peccato più, peccato meno, cosa importa? ».

E con questa scusa abusano della bontà di Dio.

Son due generi di presunzione, di cui l'uno pretende che Dio soddisfi i nostri capricci, l'altro indirettamente prende in giro il Signore e la Sua Misericordia. E se osservate talvolta nel nostro modo di parlare o di pensare, possiamo anche lasciarci sfuggire frasi simili di presunzione.

Altro peccato per difetto è la sfiducia o disperazione.

Leggevo in questi giorni e l'avete letto anche voi nel foglietto "La Domenica" che la sfiducia è un po' il peccato di moda. Di fronte alle sempre nuove scoperte della scienza ci sentiamo tanto piccoli ed ignoranti e ci scoraggiamo; di fronte alle nostre lotte interne sobillate ogni giorno più dalla stampa o dal mondo moderno ci perdiamo d'animo; di fronte alle difficoltà dell'educazione della gioventù sempre più in pericolo e sempre più esigente, ci scoraggiamo e diciamo: è inutile; di fronte agli stessi risultati della vita d'apostolato talvolta ci lasciamo sfuggire dei lamenti. Con la sfiducia si fa un grosso torto al Signore, perchè si dimentica ch'Egli è Padre buono, misericordioso e non vuole il nostro male, non permette che siamo tentati al di sopra delle nostre forze. Quindi confidiamo in Dio, Egli non ci abbandonerà. L'ha detto Lui stesso: «Può una madre dimenticare il suo bambino? Ebbene, se anche una madre dimenticasse il suo bambino, io non mi dimenticherò mai di voi».

Ma qualcuno potrebbe ancora dirmi: «Ma io sono stato tanto cattivo, come posso sperare di essere perdonato?». Ed io gli rispondo: «La misericordia di Dio non è come la nostra, misurata, ma è senza limiti; quindi anche i più gravi peccati non devono mai toglierci la speranza del perdono».

Mettiamo dunque coraggio, fiducia e generosità da parte nostra, ed il Signore da parte sua non mancherà.



All'ombra del campanile

LE SCUOLE DI CULTURA RELIGIOSA

Cominciate con un numero relativamente basso hanno poi raggiunto una quota fissa abbastanza alta, press'a poco in tutti i rami, con punta massima nelle donne.

Tutte le categorie ebbero il colloquio finale e speriamo che qualcosa rimanga anche di queste scuole.

Il catechismo per le classi elementari e medie continua. Quest'anno, grazie a Dio, abbiamo potuto svolgerlo nei nuovi locali della casa della gioventù e son felice di poter dire che riesce molto bene. Non è che gli scorsi anni non rendesse, ma è un fatto che i ragazzi, prendendo un po'

di svago nel venire alle aule, cambiando ambiente, stanno più buoni e per quella buona mezz'ora imparano di più.

Dopo la Pasqua si continuerà ancora il catechismo per i cresimandi.

IL 7 FEBBRAIO

la filodrammatica femminile ha rappresentato brillantemente una commedia: « S.O.S., marito in vista », il cui incasso è andato a favore del Ricovero.

Mi congratulo con le RR. Suore e con le giovani del lavoro ben condotto e le ringrazio dell'offerta devoluta al ricovero.

COL 9 MAGGIO

speriamo pure d'inaugurare il modesto campo di gioco delle ragazze e il campo di gioco per le bocce per gli uomini.

Da quando si sono asfaltate le strade e le piazze, si è ridotta di molto la possibilità di giocare alle bocce, il gioco preferito dagli uomini; e perciò ho pensato di mettere a disposizione un angolo dell'oratorio maschile e adibirlo a giochi per le bocce, così anche gli uomini avranno il loro posto di divertimento.

NEL MESE DI MARZO

ha dato l'addio a Robilante il rag. Elio Mattio, segretario comunale, e gli è successo il rag. Bertolino Domenico.

Al sig. Mattio il nostro ringraziamento e ad entrambi il nostro augurio che si possano trovare bene nei nuovi posti.

A FINE MARZO

LA CASSA RURALE ARTIGIANA

ha fatto la sua prima elargizione. In questa prima ha offerto la bella somma di lire 100.000 (centomila) per le opere

parrocchiali e lire 25.000 (venticinquemila) per l'asilo infantile.

Ringrazio di cuore i soci e la direzione che hanno voluto farci questo regalo, e faccio l'augurio che detta Cassa possa crescere sempre più e si rinforzi sempre più di capitale.

E' un'opera quanto mai utile alla vita di sviluppo del paese; cerchiamo perciò di sostenerla.

Dai registri parrocchiali

Battesimi:

— Giordano Gentile Giuseppe, di Valentino e di Dalmaso Angela (V. Vitt. Veneto), nato il 19-1 e battezzato il 31-1.

— Duranda Patrizia, di Mario e di Lerda Marcellina (V. Vitt. Veneto), nata il 24-1 e battezzata il 3-2.

— Rotondaro Nadia, di Aniello e di Chirio Ida, nata il 28-2 e battezzata il 7-3.

— Giordanengo Renato, di Michele e di Giordanengo Maria (T. Giangiors), nato il 21-3 e battezzato il 28-3.

— Ficarra Marco Carmelo, di Giovanni e di Guenzi Maria Grazia, (V. Vitt. Veneto), nato il 5-3 e battezzato il 28-3.

— Giordanengo Rosalia, di Nicolao e di Giordanengo Margherita (T. Consolino), nata il 1-4 e battezzata il 7-4.

Iddio li conservi sempre nella sua Grazia.

Matrimoni:

— Il 27-2 Giordano Aldo (T. Luchinet), sposò Sordello Caterina (T. Rescasso).

— Il 27-2 Moletto Giacomo, da Vernante, sposò Pettavino Secondina, da Tetto Carletto (Vermenera).

— Il 1-3 Dutto Cesare, da Boves, sposò Landra Elia (T. Lota).

Il Signore benedica il loro amore.

Defunti:

— Il 3-1 decedeva all'ospedale di Cuneo il sig. Pettavino Costanzo, nell'età di 76 anni.

— Il 24-1 dopo una penosa malattia lasciava la moglie ed una numerosa famiglia il sig. Giordano Matteo.

— Altro padre amoroso e di numerosa famiglia e come il Matteo, uomo laborioso, ci ha lasciati il 30-1 nella bella età di 86 anni.



Magliano Paolo

assiduo frequentatore della chiesa e dei Sacramenti, da un anno e mezzo circa aveva dovuto abbandonare la chiesa, per i soliti acciacchi della vecchiaia, ma il suo spirito di pietà ci fu sempre di esempio.

— Il 31 gennaio nella buona età di anni 56, dopo aver ricevuto tutti i conforti religiosi lasciava questa terra il sig.



Giordanengo Giovanni

da Tetto Valentino. Il terribile male che lo colpì, nonostante le premurose cure dei sanitari e dei suoi familiari, ebbe il sopravvento sulla sua forte fibra e lo stroncò.

— L'1-2 il Signore chiamava a sé una donna molto conosciuta in paese: la sig.a



Landra Rosa

madre di Rizzo Emilio. La sua sepoltura, come già quelle dei due precedenti, riuscì imponente.

— Il 6-2 era rinvenuto cadavere il signor



Giordanengo Nicolao

da Tetto Angelo Custode. Mentre ritornava a casa nel pomeriggio del 6, un improvviso malore lo colpiva e, siccome si trovava in luogo solitario, decedeva prima che i parenti o i passanti lo incontrassero.

Aveva 72 anni.

In data 15 gennaio nella parrocchia di S. Rocco Bernezzo, quasi improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari il sig. Pellegrino Stefano, padre del Pevano don Pellegrino Antonio.

Nella sepoltura che si tenne il 17 abbiamo sentito gli elogi sulla fede e bontà di lui.

Da queste pagine porgiamo al rev.do don Pellegrino ed ai suoi familiari le più sentite condoglianze e promettiamo preghiere.

— Il 13 febbraio moriva a Tetto Porte Giordano Severino, in età di 76 anni.

— Altra morte improvvisa seguiva a breve distanza e colpiva Giordanengo Giovanni da T. Culla nella ancor buona età di 59 anni.

— L'8 marzo, vigilia della festa della sua Patrona, S. Francesca, la sig.na



Giordano Francesca

da Pian Sottano, volava al Cielo nell'età di 66 anni.

Speriamo che la sua fede semplice ed il suo spirito di preghiera le abbiano meritato un gran premio nella pace eterna dei giusti.

Ai defunti il nostro suffragio ed ai parenti il cristiano conforto.

* * *

Pure sentite condoglianze porgiamo alla rev.da Suor Solina, Maestra, per la scomparsa di una sua sorella, residente a Sant'Anna Boves e madre di uno zelante Sacerdote, don Matteo Beraudo, Parroco di Roata Canale.

OFFERTE PER LA CHIESA **(dal 23 gennaio al 30 marzo)**

N. N. 5000 - Bruno Oddino, in occasione battesimo Enzo 3000 - Giordano Giuseppe, in suffragio padre 3000 - Fam. Sordello Pierino, in suffragio cognato 1000 - Fam. Magliano, in suffragio padre 30.000 - Sposi Giordano-Sordello 5500 - Brignone Remo, in suffragio padre 2000 - Chiari Giuseppe,

in occasione battesimo Patrizia 1000 - Cassa Risparmio Roccavione 15.000 - Rotondaro-Chirio, in occasione battesimo Nadia 2000 - Fam. Consolino Marcellino (S. Anna) 1000 - Oggero-Viale Giuseppe (T. Splun) ad on. S. Magno 1000 - Giordanengo Modesto 200 - Giordano Giacomo (T. Luchinet) 2900 - Giraudo Lidia (Roccavione) 4000 - Giordanengo Angela 1200 - Fam. Rovere 700 - Ficarra Giovanni, in occasione battesimo Marco 5000.

OFFERTE PER OPERE PARROCCHIALI E RICOVERO

(dal 23 gennaio al 30 marzo)

N. N., in suffragio G. Ilio 5000 - Sordello Anna (Monaco), in suffragio marito 4000 - N. N. 5000 - Tosello Rita 5000 - N. N. 2000 - Dalmasso Giulio, in occasione battesimo Patrizia 5000 - Giordanengo Celestina 5000 - N. N. (V. Umberto) 5000 - M. F. 500 - Cassa Risparmio Roccavione 5000 - Giordano Ida 5000 - Fam. Rizzo, in suffragio madre 4000 - Borghese Luigi 1000 - Pepino Quinto, in suffragio zia Francesca 5000 - Giordano Celesta (V. V. V.) 3000 - Cav. Borgogno Giuseppe 10.000 - N. N. 5000 - Dalmasso Caterina (mobili) 3000 - Armand Letizia 5000 - Fam. Dalmasso (Snive) 1200 - Giordano Ernestina (Cuneo) 2000 - Rag. Bertolino Domenico 5000 - Giordanengo Michele, in occasione battesimo Renato 2000 - N. N. 5000 - Giordano Secondo 6000 - Cassa Rurale 100.000.

OFFERTE PER IL BOLLETTINO

(dal 23 gennaio al 30 marzo)

Carena Renzina 500 - Carena Pierino 500 - Bruno Oddino, in occasione battesimo Enzo 1000 - Dalmasso Maddalena 300 - Giordano Giuseppe, in suffragio padre 700

- Giordano Valentino, in occasione battesimo Gentile 1000 - Giordano Enrico (Carmagnola) 1000 - Consolino Giustina 1000 - Fam. Galfre 200 - Sordello Anna (Monaco) 2000 - Giordanengo Giovanni 200 - Bertaina Teresa 400 - Allisiardi 600 - Sordello Angela (P. Sottano) 1000 - Gandiglio Maria 1000 - Simonelli Gustavo 1500 - N. N. 200 - Fam. Botto 500 - Maccagno Carlo (Boves 1000 - Giordanengo Maddalena ved. Dalmasso 1000 - Sordello Giuseppe (T. Fantino) 500 - Fam. Giaccone 700 - Rizzo Rosa 200 - N. N. 1000 - Giordano Donato (Cascina) 500 - Fam. Giordanengo (T.A.C.), in suffragio padre 1000 - Giordano Rosa 500 - Carle Elmo, in occasione matrimonio 500 - Sposa Pettavino Secondina 1000 - N. N. 1000 - Pettavino Letizia 700 - Duranda Mario, in occasione battesimo Patrizia 1000 - Blangero Giovanni 1200 - Pellegrino Giuseppina 500 - Giordano Edoardo 500 - Borghese Luigi 1000 - Fam. Consolino Marcellino (V. Emina) 1000 - Oggero Viale Giuseppe (T. Splun) 1000 - Cav. Borgogno Giuseppe 1000 - Giordano Giuseppe (Cuca) 1200 - Biancotto Maddalena 200 - Pellegrino Maria ved. Dalmasso 1000 - Giordano Giacomo (T. Luchinet) 500 - Armand Letizia 1000 - Giordano Giuseppe (T. Chiappello) 200 - Vallauri Marianna 500 - Giordano Ernestina (Cuneo) 1000 - Carlin Margherita (Nizza) 700 - Martini Agostina 500 - Giordanengo Bruno (P. Marconi) 1000 - Macario Anselmo 1000 - Dalmasso Anna 200 - Cometto G. Battista 700 - Consolino Michele, in suffragio cognato 700.

Un grazie di cuore a tutti gli offerenti ed i migliori auguri di una santa Pasqua.

Il vostro Pevano
Sac. Giovenale Riba



PRETE AD OGNI COSTO

Il piccolo Luciano Brod dimostrava una spiccata tendenza per tutto ciò che riguardava la religione.

Stava bene quando era in chiesa, il suo interesse saliva al massimo se sentiva raccontare la storia sacra, la sua anima si riempiva di gioia quando poteva ricevere l'Eucarestia. Terminate le classi elementari entrò nel seminario di Cerro Largo nello stato di Rio Grande do Sul. Il desiderio più grande della sua infanzia si andava realizzando: studiare per divenire sacerdote.

Luciano compì regolarmente gli studi ginasiali e liceali, cominciò anche quelli teologici ma non poté condurli a termine.

Un giorno, mentre si applicava su un testo sacro, un brivido di terrore lo scosse da capo a piedi; gli era parso di non vedere più bene come una volta. Uscito in cortile per la ricreazione cominciò a misurare la sua vista, a guardare ciò che per anni aveva osservato senza difficoltà alcuna: alberi, case, uccelli; i risultati furono disastrosi.

Sempre più, e celermente, la sua vista si andava ottenebrando. Rientrato nello studio chinò sconsolato la testa tra le braccia per nascondere il viso rigato di lacrime.

Tentò per alcuni giorni di fingere, di comportarsi come una persona normale. Ma i compagni si accorsero di certe sue stranezze; i professori si chiedevano perché di colpo non fosse più preparato nelle materie scolastiche come un tempo.

Anche il rettore venne a conoscenza di tutto; il suo incontro con il giovane chierico fu drammatico. Le sue parole di conforto non furono sufficienti a calmare il fuoco di disperazione che andava bruciando nel petto del giovane seminarista. Alla disgrazia della cecità s'aggiungeva il grave impedimento per il sacerdozio.

Ma questo stato di abbattimento non durò molto. La preghiera, cui Luciano non era mai venuto meno, ebbe il sopravvento e la serenità tornò nel giovane.

S'infervorò di nuovo per lo studio. Apprese in breve l'alfabeto Braille, con l'aiuto di alcune persone che gli leggevano i testi, ricominciò a studiare.

Terminata la teologia tentò il grande passo. Tramite la Nunziatura Apostolica di Rio, scrisse una lettera alla Congregazione dei Sacramenti per ottenere il permesso di essere ordinato sacerdote anche se cieco. I giorni



di attesa furono lunghi e amari ma più amaro fu il contenuto della risposta.

Luciano Brod non si demoralizzò; il suo desiderio di diventare ministro di Dio era troppo vivo per fermarsi di fronte ad una risposta negativa e a tutte le altre che seguirono per anni. Nel suo intimo egli era convinto di ottenere alla fine il sì tanto desiderato. Nell'attesa continuava a pregare, a spargere serenità e amore in chi lo avvicinava.

Le continue richieste del seminarista cieco e la sua enorme pazienza un bel giorno dovettero convincere il Nunzio Apostolico sulla eccezionalità della vocazione in proposito; infatti egli scrisse una lettera personale al Papa in favore del povero brasiliano.

E nell'agosto di quest'anno la sospirata autorizzazione fu concessa: Luciano Brod poteva essere ordinato sacerdote. La gioia dell'interessato non si può descrivere.

Basti pensare a quanto tempo aveva atteso quel sì: dieci anni.

E aveva ben ragione di essere felice. In tutta la storia della Chiesa solo a due seminaristi, uno francese e uno tedesco, nel '29 e nel '48 era stata concessa una simile autorizzazione.

La sua tenacia e la sua forza d'animo avevano vinto ogni ostacolo e ogni impedimento.

Gianni Gnan

L'iniziativa di un gruppo di giovani torinesi

UN TELEFONO aiuta a vivere

501.444 telefono dei disperati: ogni giorno 200 torinesi si rivolgono a questo centralino della speranza per trovare il conforto di una parola amica.

Non sanno chi risponde all'altro capo del filo; non sanno dove si trova; non dovranno dire chi sono. E' molto più facile confidarsi a uno sconosciuto. Basta formare il numero e risponderà una persona gentile, disposta ad ascoltare e comprendere. Gentile anche quando l'interlocutore è un tipo « spiritoso »: talvolta gli spiritosi hanno bisogno di aiuto, si sfogano facendo scherzi.

« Telefono amico » è nato due mesi fa per iniziativa di un gruppo giovanile, Mondo X, che a Torino raccoglie 1500 iscritti.

E' un movimento internazionale senza alcuna etichetta confessionale o politica. Si propone un libero incontro fra giovani in un clima di serenità e fiducia. I giovani sono la grande incognita del mondo di domani, se si impegneranno a diffondere il tema fondamentale dell'umanità, l'amore, la « X » che ora rappresentano si rivelerà apportatrice di comprensione fra gli uomini, aiuterà a superare l'egoismo dei singoli.

Concetti bellissimi che per fortuna non sono rimasti negli opuscoli pubblicitari della associazione, ma si sono concretizzati in un impegnativo e difficile esperimento.

Trecento giovani hanno seguito corsi speciali con esami di psichiatria e psicologia per essere in grado di assolvere il loro difficile compito. Intanto veniva preparata una sede adatta con centralino e tre derivazioni. I 300 abilitati, dandosi il cambio ogni sei ore, garantiscono il funzionamento 24 ore su 24.

Il « telefono amico » è diffuso in tutto il mondo (nacque dieci anni fa a Londra per iniziativa del pastore Varah). Oggi conta 380 sedi con impiegati, specialisti, pensionati semi-volontari. In Italia si trova soltanto a Torino e a Milano dove è sorto per iniziativa di giovani, con scopi e caratteristiche molto diverse da quelle dei colleghi stranieri. Innanzitutto è sostenuto da volontari e non da professionisti. In secondo luogo non si ri-

volge agli aspiranti suicidi ma a chiunque abbia bisogno di una parola amica.

Due motivi che rendono questo esperimento più simpatico e umano, e il successo è stato immediato. Nella piccola sala del centralino le luci dei tre apparecchi si accendono in continuazione. E' gente che chiede aiuto per risolvere situazioni senza via d'uscita. Si accontentano di parlarne. Ci sono state telefonate da fuori Torino, una addirittura da Bologna. Altre sono venute da locali pubblici: erano poveri che non avevano il telefono in casa. Il giorno di Natale « telefono amico » ha ricevuto centinaia di auguri: « Li accoglia proprio di cuore e, la prego,



si ricordi di me, quest'anno non ho ricevuto nemmeno una cartolina ».

Ci sono già gli abitudinari. Fra questi una povera donna che chiama quasi ogni notte: « Non mi occorre nulla — dice — ho solo bisogno di parlare. Mio marito è morto. Di giorno chiacchiero con i bambini e non ci penso. Ma di notte è terribile, mi sento impazzire ».

Molte telefonate sono in un certo senso mute. Il giovane all'apparecchio sente dall'altra parte del filo l'interlocutore che ascolta, ma non riesce a fargli dire nulla. Una di queste strane telefonate è continuata per tre quarti d'ora. Il giovane ha spiegato pazientemente che cosa è « Mondo nuovo », ha raccontato delle sue esperienze di consigliere telefonico, ha parlato di amore, comprensione. Alla fine ha sentito dei singhiozzi soffocati, e una voce di donna che diceva: « Grazie, richiamerò! ».

Ma sono già moltissimi i casi risolti da « Telefono amico ».

Le esperienze di questi primi due mesi si leggono nei volti dei protagonisti, insolitamente seri, gravi. I giovani di « Mondo X » attraverso il loro centralino sono stati aggrediti dalla vita che li ha resi più umani. Ora affrontano il futuro con una serenità cosciente e capiscono tutta l'importanza della missione che hanno intrapreso. Non attaccano mai il telefono, anche quando sono sicuri che si tratta di qualcuno che vuole dileggiarli. Agli incauti spiegano i motivi che li hanno spinti a trascorrere sei ore vicini a un apparecchio telefonico dopo altrettante di studio o di lavoro.

Al termine di uno di questi scherzi l'interlocutore ha detto: « Mi scusino proprio ».

C'è anzi persino della reticenza in questi giovani a parlare del loro « centralino ». « Telefono amico » è rigorosamente anonimo. Nessuno deve riconoscersi in un racconto o in una notizia riportata dai giornali. Sarebbe come tradire la sua fiducia. Ma un caso è stato tanto drammatico che merita di essere riferito. Una sera uno dei consiglieri più giovani ha ricevuto una strana telefonata. Uno sconosciuto desiderava parlare di cose non importanti per una mezz'oretta, perché poi non ne avrebbe più avuto bisogno: « Sono contento di aver trovato il vostro numero perché odio la solitudine, eppure, questa volta non posso farne a meno ».

L'uomo chiacchierava con voce tranquilla eppure inquietante. Si era messo a discutere di letteratura, poi, ad un tratto, si era inter-

rotto. Il giovane aveva sentito tosse secca, insistente: « Non è nulla — aveva ripreso lo sconosciuto — forse l'aria, non c'è molta aria ». « Aprite una finestra ». « No, no, parliamo, invece, la prego! ». Il giovane aveva chiamato al telefono un vicino e gli aveva portato l'auricolare. Si trattava di un suicida, probabilmente col gas. Ma chi era?, dove? Se gli avessero fatto qualche domanda forse l'uomo avrebbe riattaccato. E non c'erano che pochi minuti. La sua voce si era fatta incerta, esitante.

Cercando di non mostrare la sua angoscia il giovane aveva ripreso a chiacchierare: « Dove siete ora? ». « Nello studio ». « Deve essere una zona molto tranquilla, non sento alcun rumore ». « Oh, sì, è molto bello qui, le mie finestre danno proprio su un giardino, sapete in piazza XX ». Non era che un'indicazione, eppure sarebbe dovuta bastare. Due giovani in macchina si precipitarono nella zona, individuarono la casa dello sconosciuto, bussarono alla sua porta. Ancora venti minuti e sarebbe stato troppo tardi.

Pietro Squillero

Il rientro alla sera

Ore 19...

Michele rientra dal lavoro.

Un rapido « buona sera ». Un distratto: « tutto bene ».

Si lava le mani, poi si immerge nel suo giornale.

Suonano alla porta. La piccola va ad aprire.

— Papà, è il signor Carlo.

Al nome del suo amico, Michele si precipita. E nel corridoio, risuonano delle esclamazioni gioiose, domande e risposte si intrecciano: compagni, ritrovi, trasmissioni di TV, notizie del lavoro, tutto è passato in rassegna.

La conversazione si prolunga mentre il giornale è abbandonato per terra.

La famiglia non ha diritto, quanto gli amici, di essere messa a parte delle notizie e della gioia di ritrovarsi la sera?

Resuscitato!

Ho, nel mio libro, la commovente riproduzione di un quadro della Settimana Santa.

Le mani giunte, la Vergine è seduta nella casa di Giovanni.

Davanti a Lei, Veronica tiene spiegato il candido lino con cui ha asciugato, sotto le urla del popolaccio, il volto di Gesù... lino che ha conservato miracolosamente l'impronta del Suo volto.

Con una calma impressionante, la Vergine fissa cotesta effigie tanto amata, su cui si è scatenata la rabbia satanica dei carnefici...

Povero volto!... E' livido... striato di colpi... imbrattato di sputil...

Gli uomini hanno fatto questo!

Sì, hanno fatto questo!

E sono stati dei sacerdoti del Tempio che hanno diretto e aizzato questa furia, e fatto, del più bello dei figli degli uomini, questo misero essere, che è, e che rimane Suo figlio... il Suo divin Figlio...

I grandi dolori sono muti.

Quale dolore è paragonabile al suo?!...

★

Di colpo, sotto una spinta violenta, la porta di legno si apre... Un grande grido in questo silenzio... un grido sperduto di donna:

— Alleluia!... Alleluia!... E' risuscitato.

E' Maria Maddalena, esultante, felice che non può dire altro che una parola, ma questa parola dice tutto.

Infine riesce a parlare...

Con voce affannata, precisa quello che le sta sul cuore:

— Dopo aver comperato degli aromi, sono andata al sepolcro di buon mattino, con la



madre di Giacomo e Salomè... Per la strada ci domandavamo come e per mezzo di chi avremmo potuto spostare il grosso masso che chiudeva il sepolcro?... Oh!... stupore! La pietra era spostata, i soldati messi dalla sinagoga erano fuggiti spaventati... Che cosa era avvenuto? Tutte tremanti ci siamo avvicinate alla tomba. Era vuota... ma illuminata da una luce abbagliante e in mezzo, in piedi, un Angelo.

« Non temete, ci disse, Gesù che voi cercate e che era stato crocifisso è **risuscitato**, come aveva predetto... Andate ed annunziate ai suoi apostoli... Lo vedranno in Galilea... ».

— ...Ed eccoci ancora sconvolte, ma tanto felici!...

Maddalena allora tace...

Che dire quando un oceano di gioia avanza... e sommerge tutte le possibilità umane!



Ed io, chiudendo il mio libro, pensavo che quell'**Alleluia** gridato da Maddalena due-mila anni fa, nella piccola camera di Giovanni, si è propagato attraverso gli spazi e i secoli come l'argomento capitale... la prova irrefutabile della divinità di Cristo.

Risposta prevista, gettata come una sfida a tutto lo scetticismo del mondo.

Cristo è morto... nessun dubbio al riguardo.

Cristo è risuscitato... Anche qui nessun dubbio.



Egli ha moltiplicato le sue apparizioni al Cenacolo... sulla terra e sul mare... Ha mangiato con i suoi apostoli... Ha dato loro le supreme direttive... Si è prestato inoltre alla prova brutale, quasi insolente, richiesta da Tommaso, l'incredulo al cento per cento.

— Se non metto le mie dita nella ferita delle sue mani, dei suoi piedi e in quella del Suo costato, non credo...

E convalida di tutto questo, la testimonianza arrossata del sangue di tutti gli apostoli:

— Quello che i nostri occhi hanno visto... quello che le nostre orecchie hanno sentito... quello che le nostre mani hanno toccato...

E tutti hanno subito il martirio per affermare la divina verità della Resurrezione.

Pascal ha detto:

— Bisogna credere a dei testimoni che si sono fatti uccidere...

Che cosa volete di più?...



E c'è ancora di più!

Cristo non risuscita solo.

Tutti gli anni a Pasqua, grida a milioni di cadaveri di anime:

— Venite fuori... Venite alla mia luce!

E tutti gli anni, una folla di anime morte, inaridite e corrotte, come il corpo di Lazzaro, sentono la Sua voce e risuscitano con Lui...

— Padre... sono dieci... venti... quarant'anni che non mi sono più confessato...

Siate di questi, voi che non sapete che esitare davanti al richiamo del Salvatore.

Pasqua è la festa dei viventi.

Possa divenire la vostra, poveri morti di ieri!...

Sarà così che anche voi e tutti quelli che vi amano canteranno l'**Alleluia**!

(Pierre l'Ermite)

Intervista

con Mons. Fulton Sheen

Se provate a parlare in privato con il polarissimo Vescovo della televisione americana, vi capiterà di essere subito in tre: Lui, con certi occhi grigi spalancati come quelli dei nostri bambini, voi e Dio. Quando lui vi lascia, c'è Lui.

Per carità, non che l'ausiliare di New York si metta subito a dimostrarvi l'esistenza di Dio con un sillogismo inoppugnabile.

Quando al Circolo della Stampa di Napoli, non molto tempo fa gli posò la domanda:

— Come crede che l'uomo moderno possa arrivare più facilmente a Dio? Egli osservò:

— L'uomo di oggi non va all'Assoluto attraverso l'ordine esterno, ma attraverso il disordine di se stesso. Vede: ci sono due tipi di grazia nera. Capisce? Per grazia bianca intendo la grazia santificante, la presenza di Dio; per grazia nera, l'assenza di Dio. Questa assenza crea la solitudine nel cuore dell'uomo. Egli sente di non essere a proprio agio, ha una sofferenza che lo dilania, una sazietà che lo nausea, una dialettica che non capisce, una delusione... E' da questa delusione che Dio comincia ad afferrare l'uomo moderno. E' in questa essenza, che è poi la presenza negativa di Dio, l'inizio di un cammino verso la Grazia.

Alla domanda da altri proposta: *Qual è il vincolo ecumenico che oggi può unire i cattolici a tutti gli altri cristiani?* risponderà con un vivace discorso che lo Studio teologico dei Padri Domenicani di Barra-Napoli pubblicherà per intero.

Qui solo qualche cenno.

«Nell'istruire gruppi di acattolici, il cui numero variava da sedici a diverse centinaia, ho avuto occasione di notare che durante le prime lezioni sull'esistenza di Dio e sulla Rivelazione essi sono come atomi staccati, nessuno spirito d'amicizia o di comprensione, nessuna conversazione scambievolmente, però dopo le prime lezioni sulla persona di Gesù Cristo si coagulano come gocce di mercurio.

Fra ministri protestanti e clero cattolico, fin quando queste relazioni si mantengono nel campo dogmatico sono in qualche modo come quelle di due partiti politici rivali. Ma appena si comincia a parlare del nostro comune amore per Cristo, ognuno si vergogna di se stesso per meditare sulle proprie colpe. Chi manifesta di più Cristo nella propria vita



personale è colui le cui idee si affermeranno di più.

Però perché mai la persona di Cristo comporta pure tante differenze? La risposta a questa domanda va trovata nella natura dell'amore. I conflitti ideologici tra membri cristiani somigliano molto spesso ai diverbi tra marito e moglie. Se non si volessero bene non farebbero lite con tanta passione. Raramente marito e moglie litigano sul loro mutuo amore. Litigheranno piuttosto su cose emotive e secondarie.

Ma l'amore troverà sempre la soluzione degli intimi litigi.

Fulton Sheen condanna quella miope visione del mondo che fa vedere nell'ambito cattolico tutto il bene e non ammette che anche gli altri possano compiere opere buone. Scopre, in questo atteggiamento, un po' della mentalità risentita degli Apostoli, quando andarono da Gesù a lamentarsi perché un uomo che non era dei dodici scacciava i

demoni in nome Suo. Fu allora che il Maestro gli rispose amorevolmente e scandì il precetto: « Chi non è contro di me è con me ». Il riconoscimento del bene che è negli altri è anche l'inizio di un buon spirito ecumenico.

Ciò che più profondamente unisce cattolici e fratelli separati è la sofferenza. In tempi difficili in Cina si trovarono insieme in prigione ministri protestanti e sacerdoti cattolici. Non avevano mai pregato insieme eppure in quella circostanza in cui c'era tanta sofferenza comune, unirono i loro sentimenti in preghiera.

Recentemente, nel Congo, una comunità di suore fu accerchiata dai ribelli. Una comunità protestante di sacerdoti andò in loro soccorso immediatamente, appena saputo che le suore erano in pericolo.

— *E' vero, Eccellenza, che anche quando è in viaggio, in macchina o in mare si ferma ogni giorno almeno per un'ora a fare la sua adorazione davanti al SS. Sacramento?*

— **Sì. Dal 1919 non ho mai lasciato nessun giorno.**

La sua mano ora è sul tavolo: il polso del "clergyman" lascia intravedere l'orologio, quasi a forma di croce, strano. Lui scrisse una volta che l'inferno doveva essere pieno di orologi che segnano un tempo che non passa mai. Per lui le ore corrono velocissime. Ha sempre da fare con gli altri. Per esempio, ha da rispondere alle trentamila lettere quotidiane. Poi deve stare con Dio. Non vi dicevo all'inizio che stando con lui, la presenza di Dio pare quasi un dato fisicamente sperimentabile? Non è mai solo « Guai al solo! »: è detto del resto dalla Scrittura.

Forse qualcuno potrà esser solo, qualcuno che senta la solitudine, il buio, l'insoddisfazione... Stia attento. Non si ripieghi su se stesso. Non si può, non si deve star soli. Per vivere, persino per litigare, bisogna essere in due. C'è l'Amico.

A. PORTOGHESE

Esame di coscienza

La povera vedova del Vangelo non è morta. Umile e discreta, noi la incontriamo spesso tra i nostri numerosi benefattori. Recentemente, insieme alla sua piccola offerta, ci ha inviato la letterina che segue, scritta con mano tremante: « Caro Padre, la mia piccola pensione non mi è sufficiente per vivere. Così tre volte la settimana lavoro come donna di servizio. D'ora in poi pulirò le scale di un palazzo in favore dei miei fratelli perseguitati. A causa dei reumatismi, questo è per me il lavoro più duro, ma intendo farlo con la più grande cura. Lavorando pregherò. In questo modo posso partecipare alle sofferenze dei perseguitati, pregare per loro ed anche aiutarli un poco ».

E noi? Siamo abbastanza uniti ai nostri fratelli che soffrono la persecuzione? Non dimentichiamo troppo facilmente la loro miseria dopo aver inviato, nello slancio di un momento, la nostra offerta, che forse tacita la nostra coscienza, all'Aiuto alla Chiesa Perseguitata? Che cosa facciamo delle nostre prove e delle nostre difficoltà? Pensiamo che esse non sono inutili, ma « completano ciò che manca alla passione di Cristo »? Crediamo al valore di redenzione delle nostre pene? Le accettiamo in unione con la sofferenza dei perseguitati? Crediamo alla forza della no-

stra preghiera? Recitando il "Pater Noster" pensiamo ai fratelli dei quali dobbiamo prenderci cura secondo la volontà del Padre? Siamo loro grati per il loro esempio e pronti ad accogliere gli insegnamenti che ci danno? Li abbiamo in cuore come veri fratelli? Oppure gettiamo loro un'elemosina di lontano? Il nostro aiuto è proporzionato al loro bisogno? Consiste di pene e di privazioni equivalenti ai sacrifici che essi fanno? Facciamo noi il tentativo di distribuire onestamente il peso della loro croce in modo da essere pronti a portare anche noi lo stesso peso? Oppure ci accontentiamo di un obolo a buon mercato?

« Ciò che noi attendiamo da voi non è commiserazione, ma aiuto affinché riconosciamo la nostra vocazione e le restiamo fedeli », scrive un padre di famiglia dall'Europa Orientale.

« Promettimi che non lascerai passare un giorno senza pregare per me e per i miei poveri fratelli », chiede un sacerdote perseguitato.

« Ci hanno preso tutto ciò che potevano; non abbiamo più niente da perdere. Abbiamo bisogno di forza per sopportare questa spogliazione. Pregate per noi! », implora un vescovo.

Generale coro di protesta contro le oscenità del film italiano

E' risaputo ormai da tutti che il cinema italiano è il più volgare — il che vuol dire, fuor di perifrasi, il più osceno — del mondo. Da molti anni, a dir vero, i cattolici più coscienti vanno richiamando l'attenzione delle autorità civili e del pubblico sulla progressiva, quasi metodica e sempre più sfacciata opera di esaltazione dell'erotismo, di avvelenamento delle masse e particolarmente dei giovani, di denigrazione di tutti i valori morali e religiosi compiuta dal cinema: ma i cattolici, purtroppo, in questa Italia-cattolica, hanno sempre parlato al deserto, raccogliendo beffe, compatimento ed accuse di integralismo e di conservatorismo reazionari.

Ora, sembra che le proteste contro la degradazione, per non dire la pornografia, del cinema italiano vadano moltiplicandosi, anche in settori e sui giornali ben lontani dalla qualifica cattolica.

« Paese sera », comunista, scrive: « Si discute molto attualmente sullo straripare, il dilagare irresistibile dei film erotico-sboccati, di queste pellicole cioè che dietro una vaga e quasi sempre inesatta qualifica di « satira di costume » propinano volgarità, scene erotiche, esaltanti tanfo di sudore, capelli untati e fronti basse, un linguaggio in vernacolo infiorato da espressioni oscene ed inutili ai fini della vicenda. Si è veramente giunti, con alcuni di questi film, ai limiti della gratuita (e perciò più grave) offesa alla decenza, al buon gusto dei cittadini ».

« L'Avanti! », socialista, recensendo un film, annota: « Con il facile alibi della congiuntura sfavorevole, molti registi si sono assuefatti al magro ruolo di cantori del reggisenò, del bikini, delle corna, dei seni in esposizione... I difetti e i vizi più abnormi divengono in questi film occasioni di divertimento e al più infimo livello: parolacce, insistite situazioni che rasentano la pornografia senza giustificazione alcuna; una società inesistente o, al massimo, composta da ereditiere, ruffiani, nababbi dell'industria, arrivatissimi, efebi supervitaminici, pederasti ».

« L'Europeo », laicista, a sua volta, denunciando la « mania patologica » di un regista italiano, per i film osceni, osserva: « Lo smercio delle cartoline pornografiche non è auto-

rizzato, ma questi lavoretti hanno via libera ovunque, anche nella santa città di Roma. Che tristezza. Numeri di varietà osceni sul filo del rasoio della pigra Censura, e organizzati in studio; il mondo promesso dal titolo è costituito da frammenti di cortometraggi (danzatrici venezuelane, pescatrici del Giappone senza neppure la classica foglia di fico, ossia da alcune appropriazioni indebite: il cucchiaino di legno di un commento volgare o sciocco volta e rivolta nel pentolone dell'ora e mezza di spettacolo senza irreferebile materia ».

« L'Espresso », radicale, lamentando « le inutili volgarità nella Roma del '700 chiede perplesso « perchè di tutte le cinematografie



mondiali, l'americana, la francese, la tedesca, la giapponese, la scandinava, la spagnola, ecc. l'unica che offra prodotti volgari sia quella italiana ».

Giustamente, « La Stampa » di Torino, condanna, oltre ai film, la pubblicità che i giornali ne fanno nella pagina degli spettacoli ove « non c'è più limite. Si direbbe che quella pagina sia un porto franco dove si raccolgono e da dove vengono poi introdotte nelle case degli italiani merci oscene, lascive, procaci... ».

E ancora su « L'Espresso » di pochi giorni or sono, un noto scrittore, dopo aver raccontato che durante una proiezione in anteprima di un film-sexy tutti i presenti (gente del cinema, si badi!) sono usciti senza attendere la fine dello spettacolo e l'accensione delle luci, imbarazzati, « come se si sentissero colpevoli », commenta: « Il film che basterebbe da solo per mettere al bando quattro registi, sarà invece recensito appena andrà

in distribuzione come tutti gli altri; qualche timida riserva dei critici per non scontentare la produzione o gli amici registi e poi tutto filerà secondo la regola... e la pellicola sarà proiettata nelle sale di tutte le città italiane ».

Potremmo continuare, ma crediamo che basti. Ce n'è per tutti: per i registi, gli attori ed operatori cinematografici innanzitutto, che sono i primi responsabili; per le commissioni di censura, in secondo luogo, che nessuno capisce che cosa stiano a fare; per i critici troppo complacenti o troppo interessati; per i giornali che propinano pubblicità sfacciata; per il pubblico che non sa reagire a questa marea di fango; per gli stessi cattolici — e tanto più colpevoli, quanto più in alto — che sono timorosi, incoerenti, incapaci di far argine per frenare questo scandalo che disonora l'Italia.

Fausto Vallainc

La dura realtà

Dalla Romania, 10 dicembre 1964.

Posso darvi notizie del nostro caro amico prof. dr. Hieronymus Menges.

Dopo che Sua Ecc. Mons. Josef Schubert, vescovo di Budapest, fu condannato a 50 anni di prigione, il nostro amico divenne il suo successore. Non passò molto tempo che il governo comunista gli intimò il distacco da Roma. Essendo sacerdote cattolico romano egli rifiutò. Fece soltanto il suo dovere. Subito dopo lo accusarono di spionaggio. Egli non credeva ancora all'eventualità di un arresto perchè non si sentiva in alcun modo colpevole. Vennero di notte, lo ammanettarono e lo portarono via. Comparve in tribunale e dovette dire cose che ignorava. Lo mandarono a dormire, lo fecero di nuovo uscire dalla cella e lo picchiarono. Questo tre o quattro volte in una notte. Lo accusarono di aver dato ad un uomo, perchè la imbutasse, una lettera indirizzata al Papa.

Un testimone di C., che egli non aveva mai visto in vita, sua, disse di aver sempre dovuto imbutare posta diretta al Papa allorchè a Menges fu imposto il divieto di scrivere. In seguito lo rinchiusero in una piccola stanza obbligandolo a camminare su e giù

giorno e notte. Non appena egli voleva sedersi o si fermava, entrava il secondino, lo batteva sul viso e gli ricordava la punizione.

Egli resistette per qualche tempo, poi crollò esausto. Le percosse non ebbero più alcun risultato. Gli fecero saltare i denti a forza di pugni, poi lo deportarono.

Per un paio di giorni giacque malato sul suo tavolaccio. Soffrì 12 anni. Fu imprigionato in 24 carceri.

Il 1° agosto 1964 fu messo in libertà perchè non poterono imputargli alcuna colpa. Soffriva di sinusite e non possedeva fazzoletti. Cercò allora di servirsi della carta di giornale, ma gli tolsero anche quella. Quando, il 1° agosto, lo liberarono dovette togliersi l'uniforme da carcerato e attraversare completamente nudo, il cortile della prigione per raggiungere l'altro edificio dove si cercò qualcosa da indossare fra gli stracci dei prigionieri deceduti. Così, con dei pantaloni troppo grandi e una giubba sbiadita, senza camicia nè biancheria arrivò a B. dalle suore.

Povero e malato, abita ora in un'unica stanza con S. E. Mons. Josef Schubert, rimesso anch'egli in libertà.

(Da « L'Eco dell'Amore »)

Comprendersi

Non è molto, una giovane sposa, satura di misticismo mal assimilato, mi diceva:

— Ho sognato la salita a due verso il Cristo. Mio marito fa la S. Comunione tutte le domeniche con me e facciamo insieme le nostre preghiere, ma non mi segue sulle vette.

Conoscendo personalmente quella famiglia, feci osservare alla giovane sposa che suo marito era leale, buono e che facendo il suo dovere prima di tutto, egli era un vero giusto secondo Iddio. Che cosa poteva pretendere di più? E poi il resto non era troppo soggettivo, troppo personale?

« Non sono quelli che dicono: Signore, Signore, che entreranno nel regno dei Cieli, ma quelli che faranno la volontà del Padre mio ».

Fare la volontà di Dio è cercare di rassomigliargli ogni giorno di più.

Dio, nel creare l'umanità, ha voluto l'unità degli uomini.

Satana, dopo la sua caduta, non cerca altro che di dividerli per andare contro il pensiero di Dio.

Tocca a noi cristiani di rifare l'unità attraverso l'amore reciproco. Tutti dobbiamo avere a cuore questo desiderio continuo di cercare quello che può avvicinarci. E questo non si può ottenere senza il rinnegamento di se stessi a favore degli altri.

Cercare di comprendere il proprio congiunto, sarà il primo dovere dello sposo e della sposa.

Le parole sono poca cosa, sono gli atti che contano.



Prima di gettare la pietra sugli altri, bisogna cominciare a cambiare se stessi.

Allora le cose cominciano a divenire più semplici. La donna che saprà nella sua intimità con Dio, attingere il coraggio di essere sempre sorridente, comprensiva e buona, avrà fatto di più per il progresso spirituale di suo marito di quella che avrà dottoreggiato con lui su argomenti anche molto elevati.

Lontano da me la presunzione di criticare l'intimità delle anime sul piano spirituale, ma vorrei solo mettere in guardia contro un misticismo troppo personale e consolare quelli o quelle che sono chiamati attraverso vie più comuni, ma non meno dirette verso l'eterna felicità.

(dal francese)

Una lettera lunga... una biblioteca

La Sacra Scrittura è come una lettera scritta da
Dio agli uomini: gli uomini non possono ignorarla



« Siccome la nostra prigionia si prolungava — narra un detenuto di guerra a Praga nel 1945 — mi andavo chiedendo quale libro potesse essermi compagno di cui mai mi stancassi e da cui mai finissi di imparare. Capii subito che soltanto la Bibbia poteva esserlo. Ma dove trovarne una? ».

Nel desiderio intenso, spasmodico di trovare il Libro di Dio, il prigioniero si spinse nella foresta. Dopo pochi metri gli vennero i lucciconi e poi le lacrime dalla gioia: sotto un ceppo, aperta, un po' sciupata dal maltempo una copia della Bibbia! Era come se avesse trovato Dio, faccia a faccia.

« Il libro — continua il protagonista — mi accompagnò per cinque anni attraverso tutti i campi di concentramento. Un giorno una commissione di Mosca visitò il campo (tra Kasan e Gorki, in una vera giungla) e in questa occasione s'impadronì di tutti i libri che si trovavano tra le mani dei prigionieri. Ma io non volevo separarmi dalla mia Bibbia e il soldato irritato dal mio rifiuto mi accusò all'ufficiale. Questi venne e mi domandò di che libro si trattasse e voleva strapparmelo dalle mani.

— E' la Bibbia! — gridai — è la Bibbia.

Allora l'ufficiale indietreggiò, come folgorato da un improvviso senso di rispetto sacro:

— Benissimo, benissimo, può tenerla.

Quindi spiegò al soldato che ad un prigioniero di guerra non si può togliere la Bibbia...

Perché la Bibbia è « la lettera che Dio ha scritto alle sue creature » (Gregorio Magno). E' la lettera del Padre ai suoi figli. E un figlio non può essere privato della lettera — tutta luce, tutta verità, tutta conforto — che il Padre gli ha inviato.

Una lettera, questa di Dio, che è lunga... una biblioteca. Settantadue libretti. Ecco perché la chiamano « Bibbia »: dal greco « ta bilia » (i libretti). E in quanto proveniente dall'Altissimo, si denomina pure Sacra Scrittura, « intendendo — secondo la definizione del Concilio Vaticano I — il complesso di quei libri, i quali, scritti sotto l'ispirazione dello Spirito Santo hanno Dio per autore e come tali furono consegnati alla Chiesa ».

L'intera collezione biblica si divide in due parti: Vecchio o Antico Testamento (V.T. - A.T.) e Nuovo Testamento (N.T.). Il primo raggruppa gli scritti ispirati da Dio all'uomo prima della Incarnazione: il secondo contiene quelli composti durante il primo secolo del Cristianesimo, a cominciare dall'Incarnazione, sino alla morte di S. Giovanni evangelista.

L'espressione « Testamento » ha un significato ben preciso nella Bibbia ed equivale ad « Alleanza », « Patto », « Accordo ».

Un'alleanza che Dio ratificò col popolo d'Israele per mezzo di Mosè, sul Sinai: Egli avrebbe dato beni spirituali e materiali al suo popolo se esso avesse osservato la Sua legge.

Il patto fu violato dalle infedeltà di Israele. Dio allora promise una nuova alleanza, che di fatto suggellò col Sangue di Suo Figlio, effuso sull'Israele rinnovato.

Per metonimia, cioè per cambiamento di nome, le due espressioni — V.T. e N.T. — passarono a significare le collezioni di Libri Sacri appartenenti alle due rispettive epoche della Storia della Salvezza.

Giulio Venturini

Edizioni ALZANI

ENRICO CAPPELLINA

Un solco sull'infinito

Volume di pagg. 280 — Illustrato — L. 800

E' una attraente autobiografia, dalla forte ispirazione.

E' un libro che ha commosso, che ha confortato, che ha convertito.

La sua testimonianza in certi punti è impressionante. Ebbe molte traduzioni all'estero.

PATRICK O'CONNELL

Origine e preistoria dell'uomo

Volume di pagine 180 — L. 1250

Uno dei libri più interessanti e scientificamente più sicuri perché le prove sull'origine e la preistoria dell'uomo « sono desunte dalla geologia, dalla paleontologia e dall'archeologia che dimostrano che il racconto di Mosè sulla creazione corrisponde alle scoperte più recenti della scienza ».

(The Homiletic and Pastoral Review - New York)

GIOVANNI BARRA

Per gli uomini d'oggi e specialmente per gli educatori e per i giovani che cercano segni più che argomenti, testimoni più che apologeti, i libri di Giovanni Barra rappresentano una assoluta novità.

I suoi libri hanno raggiunto le più forti tirature.

Raccomandiamo specialmente questi:

— **Direzione Spirituale** L. 1250 — **I grandi Maestri di spirito** L. 1250

— **Appuntamento con l'amore** L. 1.200 — **A tu per tu coi giovani** L. 900

— **Giovani del nostro tempo** L. 1.250 — **Da Marx a Cristo** L. 1.300

B. GIORGIS

Elevazioni Mariane

Pensieri su Lourdes e sul dolore di fronte alla Blanca Signora

Volume di pagg. 188

L. 700

... Aiutare a soffrire con merito e con gioia spirituale sotto lo sguardo buono e materno della Madonna: ecco lo scopo finale del libro.

Spedizione FRANCA DI PORTO INVIANDO L'IMPORTO A EDIZIONI ALZANI
Casella Postale 38 — PINEROLO — a mezzo vaglia o conto corrente postale 2/13291